

40 ANNI DI APOSTOLATO DI S. PAOLO DELLA CROCE

1730-I

A TALAMONE LA PRIMA MISSIONE PASSIONISTA

Talamone è nome storico. Porto etrusco, romano, medioevale, ricco di vicende di quei tempi lontani; ma più vicino a noi, noto per la famosa sosta dei Mille di Garibaldi (7-8 maggio 1860).

Quanto a Paolo della Croce e alla Congregazione dei Passionisti, corrisponde alla prima pietra miliare sulla strada della loro attività missionaria. «Prima Missione chiaramente documentata» è definita dallo Zoffoli questa che il P. Paolo della Croce vi predicò nel 1730.

E su questa Missione furono modellate tutte le Missioni del Servo di Dio e dei suoi figli: i Passionisti.

Paolo aveva 36 anni quando gli fu affidata dal Vescovo di Sovana e Pitigliano questa Missione, il cui esito straordinario gli aprì la strada alle numerose altre, alle quali fu poi invitato.

Scese dall'Argentario insieme a suo fratello P. Giovanni Battista, e si dedicò anima e corpo al bene di quelle anime.

La popolazione di Talamone, allora, era in parte agricola, in parte gente di mare per il porto dove attraccavano barche da pesca/ e navi da carico per il commercio locale, particolarmente carbone e legna. Quindi un ambiente conforme alle aspirazioni del P. Paolo che desiderò sempre di “evangelizzare i poveri”.

Quasi tutta quella gente aveva sentito parlare dei due penitenti dell'Argentario; ma ora, l'averli presenti, il sentirli predicare tanto vivamente le verità della fede, e specialmente la Passione di Gesù Cristo, proprio come fossero presenti sul Calvario, li trascinava irresistibilmente in chiesa, alla confessione, all'Eucarestia.

Va qui sottolineata la nota predominante che troveremo in tutte le Missioni di Paolo: la Passione di Cristo. C'è nella vita umana una “passione predominante” che la caratterizza. Questa in Paolo fu la Passione di Cristo in ogni sua forma: vederla al vivo nelle sue meditazioni, riprodurla nella propria vita, trasfonderla negli altri... Questo era tutto per lui.

Vedeva le pene di Cristo non come fatto storico, ma come cosa sua. E lo possiamo comprendere se riflettiamo ad avvenimenti dolorosi sentiti o visti.

A tutti accade di sentire o vedere fatti dolorosi che avvengono ogni giorno: sebbene dispiacenti, lasciano poco più che indifferenti. Ma quando uno sente o vede tali fatti, avvenuti anche lontano, ma di persone di famiglia propria..., allora il dolore è indescrivibile!

Tale pensiamo che fosse lo stato d'animo di Paolo di fronte alla tragedia del Golgota. Di qui le sue descrizioni commoventi che “muovevano a lacrime”, e a grandi conversioni o mutazioni di vita.

Nelle sue missioni aveva riservato un tempo per questa «meditazione» pubblica della Passione, di circa mezz'ora, dopo un breve intervallo al termine della predica. E lo prescrisse anche ai suoi, nelle Missioni.

AGNESE GRAZI

Ed ora un frutto particolare di quella prima Missione: Agnese Grazi.

Quello che fu per Francesco d'Assisi S. Chiara, possiamo dire che fu per Paolo della Croce Agnese Grazi, fatte le debite proporzioni. Non è stata canonizzata, ma le centosessantacinque lettere spirituali del Santo alla stessa, sono una specie di canonizzazione "sui generis" della santità di quell'anima; è una miniera di vita ascetica, se non facile da praticare, certo da ammirare. Il Signore gliela donò (è questa la parola giusta) proprio in questa prima Missione formale, all'inizio della fondazione dell'Istituto al quale tanto cooperò.

E gliela donò così: Una sera Paolo stava predicando sull'inferno, ed era già avanti nella predica, quando entra una giovane di 27 anni, vestita all'ultima moda di allora, oltre che per vanità personale, anche per imitazione delle donne di tanti ufficiali militari che risiedevano in Orbetello, e che frequentavano la sua casa, perché anche suo padre era Comandante militare.

Quei giorni si trovava nelle vicinanze di Talamone dove aveva una vasta tenuta di famiglia, denominata «La Barca». Più per curiosità che per devozione, volle andare a sentire predicare l'Uomo di Dio, già sulla lingua di tutti in Orbetello dove solitamente lei abitava, in un grande palazzo tuttora esistente.

Mentre entrava in chiesa, il predicatore si rivolse proprio verso di lei e, interrompendo la predica, disse: "Tu, che ora non puoi soffrire un dolore di denti, come farai a soffrire le pene dell'inferno che ti sei meritata?". Per appunto la giovane aveva un insopportabile dolore di denti, ed aveva passato tutta la notte insonne con quello strazio.

Ciò detto, Paolo aveva ripreso il suo discorso, fino in fondo, con l'appendice della Meditazione sulla Passione come è stato spiegato sopra.

Bisogna pensare che quello sia stato un momento di grazia, di illuminazione interiore, di "passaggio di Gesù", secondo il pensiero di S. Agostino, per Agnese.

Andò dal P. Paolo; fece la sua confessione generale; si sentì un'altra. E anche lei da quel giorno ebbe una sola passione: vivere il Cristo in sé, le sue pene, le virtù promulgate da Gesù nel Vangelo.

Si affidò alla direzione spirituale del servo di Dio, che trasfuse in lei il suo ardore per il Crocifisso; partecipò spiritualmente con lui a tutte le sue Missioni mediante la preghiera e il sacrificio; collaborò validamente alla fondazione della congregazione dei Passionisti. La sua salma riposa nella chiesa della Presentazione, sul Monte Argentario.

Tratto da "Quarant'anni di apostolato di S. Paolo della Croce" di P. Bernardino dell'Addolorata CP, Prima edizione del 1929, Seconda edizione del 1994, a cura di P. Fortunato Ciomei CP, Scala Santa, Roma, pagg. 19-22.